

CAMPIONATO

SERIE C

1952-53



*Da sinistra in piedi: Malvisi, Dalmonte, Zucchini, Vincenzi, Campari, Braglia, Lovagnini.
Accosciati: Flamini, Pelloni, Palma, Manfredini.*

Non si può parlare del campionato 1952-53 senza parlare del Parma. Se qualcuno avesse avuto, fino ad allora, qualche dubbio su quale fosse la rivalità maggiore (con quale dei due ducati a noi confidenti), se qualcuno addirittura avesse pensato che con i modenesi, che dominavano su noi fino al 1859 coi loro duchi, il nostro “*dargliela indietro*” fosse più sentito, da questo 1953 è servito, con dolce e caffè. Sì perchè, in questo campionato nel quale torna finalmente il derby, quello con i cugini d'Oltrenza, che mancava dal 1948-49, quando il Parma venne retrocesso in serie C, derby vinto

all'andata e al ritorno, i crociati, che se la sono legati al dito, decretano la retrocessione in Quarta serie dei granata per presunto tentativo di illecito sportivo. Da questo 1953 in poi il vero derby sarà quello col Parma, derby da consumare con la voglia di rivincita e di vendetta, che si riproporrà solo a partire dal 1958-59, campionato che segnerà il ritorno dei granata in serie B, dopo l'inferno e il purgatorio della metà d'anni Cinquanta, con quarta e terza serie da digerire, masticare e poi da vincere. E con tre vendette consumate cogli

La retrocessione più umiliante, crocifissi dagli odiati crociati.

Il Parma ci denuncia e la Lega ci penalizza per tentativo d'illecito in un derby vinto correttamente.

interessi in tre anni consecutivi (tra il 1958 e 1961) in terra di Maria Luigia. Ma iniziamo dall'inizio. L'estate si era aperta con la magica, duplice, esaltante vittoria di Fausto Coppi al Giro e al Tour, con la sua rinascita che pareva impossibile dopo gli incidenti, la morte del fratello Serse, gli annunciati propositi di ritiro. Le Olimpiadi non ci avevano regalato granchè se non l'oro di Giuseppe Dordoni nella marcia. Ad Helsinki c'erano due reggiani illustri: l'arbitro di basket Pietro Reverberi e il massaggiatore Giannetto Cimurri. A Reggio, mentre

1952-53

Con l'allenatore Guido Masetti, poi sostituito da Violi, e col croato Sandukcik, si scivola in fondo alla classifica.

l'on. Giuseppe Dossetti si dimette da deputato e inizia il suo percorso che lo porterà da "on" a "don", si parla di Reggiana da costruire. Perché, sia ben chiaro, il nuovo vertice granata vuole fare le cose per bene. Il nuovo consiglio della società, che conferma Visconti, Lari e Degola alla vice presidenza ed Enzo Del Conte alla presidenza, viene composto il 21 di luglio del 1952 ed è formato da: Prospero Benedetti, Mario Curti, Giulio Crotti, Paolo Ferrari, Alberto Gramoli, Fernando Grasselli, Fernando Landini, Nino Patruno, Werther Salsi, Wando Tirelli. Si comincia dall'allenatore: e viene assunto un nome di richiamo, quel Guido Masetti, già portiere della Roma dello scudetto, quella del 1942, e anche della Nazionale. Si pensa a una stagione di assestamento. Si acquistano anche due stranieri: il croato Ivan Sandukcik, 29enne già alla Fermana, e l'oriundo brasiliano Enrico Flamini, 33enne già alla Lazio, mentre l'Argentina si dispera per la morte di Evita Peron. Non contenti, si riconferma a sorpresa Guido Vincenzi, che aveva avuto più di un'offerta e che a fine stagione finirà all'Inter. E arrivano anche il portiere Danti a far da numero due al reggiano Manfredini (ma ben presto gli soffierà il posto), il terzino Sgarbi, il centrale difensivo Lovagnini, il centravanti Cappi (si segnalerà come bomber solo nei campionati successivi), le ali Danilo Bonini (bagnolese che aveva conosciuto anche i palcoscenici della serie A) e Pelloni, la mezzala Palma, l'attaccante Smerzy (che poi sarà al Parma) e, dopo alcune partite, l'ala sinistra Lipizer, juventino, in prestito, già alfiere della promozione in serie A del Como, a rinverdire i fasti di Cafasso. Ci priviamo di Guido Tieghi, che rientra al Livorno per fine prestito,

e di Franco Rossi che rientra al Siena. In molti ottengono la lista gratuita: Dal Bon, Polo, Biagi. Sembriamo un'ottima squadra. Si parte male, però, anzi malissimo. Il calendario, che non ci è amico, vuole la Reggiana due volte consecutive in trasferta. E per di più in Toscana. Una volta a Pisa e un'altra a Empoli. E sono due sconfitte che bruciano, la seconda (1 a 4) è addirittura un'umiliazione, mentre l'italiano Alberto Ascari conquista su Ferrari il campionato del mondo di automobilismo. Poi il debutto al Mirabello. Arriva il Molfetta (la serie C allora era a girone unico, con sole 18 squadre, le prime 2 venivano promosse in serie B e le ultime 4 se ne andavano in quella che allora si chiamava Quarta serie). E coi pugliesi si vince e anche piuttosto nettamente (4 a 2), senza però convincere, mentre il treno Roma-Milano deraglia a duecento metri dalla nostra stazione, provocando quattro morti. Poi ancora sconfitte in trasferta (a Mantova e ad Alessandria, anche se di misura, mentre Gino Bartali è campione italiano e il nostro ex Amleto Frignani è convocato in Nazionale), il pareggio interno, il 2 novembre del 1952, con l'Arsenaltaranto (proprio nel giorno del commovente minuto di silenzio per onorare l'ex campione granata Stefano Aigotti, morto a soli 42 anni), quello esterno di Vigevano (mentre Eisenhower è presidente degli Stati Uniti), poi finalmente il derby col Parma al Mirabello. E' una vittoria che entusiasma, quella ottenuta al Mirabello il 16 novembre 1952, perchè si tratta del ritorno del match dopo cinque anni (debutta il nuovo acquisto Lipizer). Ma forse il Parma avrebbe anche meritato di più, per un secondo tempo ben impostato. *Primum vivere?* Sì anche perchè a filosofare ci pensa

ciò che resta, la produzione letterario-filosofica, di Benedetto Croce, che se ne va per sempre (il suo funerale, che si volge a Napoli, viene ripreso e inviato in una delle prime trasmissioni televisive sperimentali della Rai). L'effetto positivo del derby si allunga coi buoni risultati in trasferta (a Reggio muore Alfredo Gallinari, il munifico imprenditore che aveva promesso l'ospedale), poi il doppio e clamoroso karakiri interno con il Livorno e la capolista Pavia e il deludente pareggio in trasferta contro la cenerentola Stabia, che chiude il 1952. *"Cantando sotto la pioggia"* era stato il film dell'anno, come *"Pane, amore e fantasia"*, di Luigi Comencini, sarà il film italiano del 1953, assieme a *"I vitelloni"* di Federico Fellini, col giovane Sordi. Spopolerà ovunque, invece, *"Vacanze romane"*, con l'affascinante Audrey Hepburn. E la Reggiana si trova all'ultimo posto. Altro che vacanze. Da allora si comincia a tremare. Altro che serie B, altro che stranieri, che latitano. Quel Sandukcik, non è male, ha piedi buoni e scarta l'avversario (laggiù, in Cecoslovacchia, l'ex segretario del partito comunista Rudolf Slansky viene condannato a morte, accusato di tradimento), però non è Sandokan, come l'avevano definito i tifosi, e Flamini si infortuna subito e verrà perso per tutto il campionato, L'allenatore Masetti, dopo l'ennesima sconfitta, il 12 marzo del 1953 sarà sostituito dall'ex bomber granata Alcide Violi, detto *Cèna*. Si salva Vincenzi, si salva Sgarbi, si salva molto meno l'attacco (meglio Lipizer dello spento e impreciso Zucchini) e si salvano i vecchi, quelli dell'arcigna e passata vecchia guardia (Manfredini, Panciroli, Angelini). Soprattutto non si salva lui, il *gatto magico*, quel Masetti, che si agita tanto

Espugniamo il Tardini e la salvezza è possibile. Poi la denuncia del Parma e la penalizzazione. E' Quarta serie.

in panchina, come a Mantova, dove urla e suda con i granata a rincorrere i virgiliani sul 2 a 3, ma che di errori ne fa a iosa.

Di errore in errore, ci si mette anche la sfortuna e la Reggiana è spesso costretta a finire la partita in dieci per infortuni, a contare i pali e le traverse colpite, a contestare arbitraggi non indiscutibili, ci si trascina stancamente nel girone di ritorno, visto che quello d'andata si era concluso con un'altra sconfitta interna, con quel Lecce che con i granata divideva le ultime posizioni.

Si apre meglio il ritorno, con un secco 6 a 0 interno col Pisa, il 25 gennaio del 1953, mentre Flò Sando'S vince a Sanremo con *"Vale d'autunno"*, e mentre il grande tenore Carlo Bergonzi è impegnato ne *"La Forza del destino"* al Municipale (poco dopo sarà la volta di Renata Tebaldi, l'anti Callas, in *"Tosca"*). Poi un semisecco 3 a 0 interno con l'Empoli, mentre all'Ariosto si esibisce la Vandissima. La classifica è meno amara. E i tifosi cantano *"Non potrò scordarti mai"*.

Due sconfitte esterne e di misura e poi due pareggi al Mirabello con il Mantova e l'Alessandria (alla fine del campionato, assieme al Pavia, sarà promossa in serie B). Poi, dopo il poker inflitto al Vigevano al Mirabello, col nuovo mister Alcide Violi, si va a Parma. E qui, il 22 marzo 1953, succede il finimondo.

Sarà anche perché pochi giorni prima muore Stalin e quasi metà degli italiani lo considera un eroe (più della metà lo ritiene invece un criminale e ha proprio ragione). Sarà perché quelli di Parma non sopportano l'idea che un reggiano, Meuccio Ruini, sia stato nominato presidente del Senato, sia pur per pochi giorni, ma si crea un clima irrespirabile.

E inizia la truffa.

Di legge truffa parla l'Italia, a proposito della nuova legge elettorale con premio di maggioranza che si sottoporrà agli elettori a giugno.

La Reggiana vince meritatamente il derby-truffa per 2 a 1 con gol di Pelloni e Zucchini. Ma il Parma (la vittoria serviva ai granata per uscire dalla zona retrocessione, ai cugini faceva un baffo) presentò reclamo. Un dirigente del Parma, ex dirigente dell'Ufficio inchieste e allora dirigente della Lega, il conte Alberto Rognoni, ordì il tranello. Denunciò un tentativo di corruzione da parte di Giorgio Degola nei confronti dell'amico Oberto Carrega, vice presidente del Parma.

Il 9 aprile del 1953 è il verdetto: la Reggiana è penalizzata di 20 punti e retrocessa di fatto in Quarta serie (senza i 20 punti i granata avrebbero disputato uno spareggio-salvezza assieme a Lecce e Sambenedettese). Il resto del campionato non conta.

L'Inter di Foni, Veleno Lorenzi e Naka Skoklund vince il primo dei sue due scudetti. Poco dopo viene inaugurato il nuovo stadio Olimpico a Roma, con l'Ungheria di Puskas che ci azzanna tre volte. L'11 giugno del 1953, dopo la clamorosa vittoria di Fausto Coppi su Koblet al Giro d'Italia (il suo trionfo sullo Stelvio farà epoca), la Caf respingerà il ricorso della Reggiana.

La penalizzazione per il derby-truffa verrà dunque confermata proprio nel momento in cui l'Italia, con le elezioni politiche, boccherà la legge truffa. Paradosso, no?

1952-53

Danilo Bonini, nato a Bagnolo nel 1929, gioca nella Bagnolese, nell'Arezzo e nel Bari (dal 1950 al 1952, serie B e A). Poi arriva alla Reggiana. Sarà anche al Varese, Lecco e Correggese.



1952-53

LA PARTITA

Un momento saliente del derby Parma-Reggiana, che si disputa al Tardini il 22 marzo del 1953. Il portiere crociato Canini è battuto dal diagonale sferrato dall'attaccante granata Zucchini. E' l'inutile e beffardo 2 a 1. La Reggiana è subito denunciata per un tentativo di corruzione e sarà penalizzata di 20 punti in classifica. E' retrocessione certa in Quarta serie.



Si va, non si va? Poi, dai, prendiamo su la Topolino, facciamo la via Emilia e arriviamo a Parma, per questo derby in tono minore. D'altronde, d'andare a Mosca al funerale di Stalin non ne ha voglia nessuno di noi. A Reggio dicono: "Un bicchiere di latte pastorizzato ci assicura una notte tranquilla". Firmato: "Latterie cooperative riunite", che da poco hanno anche messo in vendita lo yogurt. Non sanno che a Parma sul latte sorgerà un impero, anche per le fortune dei crociati, che poi crollerà. Allo stadio c'è poca gente e il Tardini presenta larghi spazi vuoti. E pensare che Parma è una città che questo derby l'ha sempre sentito molto e non se lo gusta da quattro anni. La verità è che la classifica è quel che è. E il Parma è fuori dalla zona

Parma-Reggiana

1 - 2

promozione, con un campionato già concluso. La Reggiana invece, purtroppo, non è fuori dalla zona retrocessione. Anzi c'è dentro fino al collo. Ha appena sostituito l'allenatore Guido Masetti, un passato da portiere della Roma e della Nazionale, con Alcide Violi, la bandiera della Reggiana anni Trenta-Quaranta, che poi vinse anche due scudetti nel grande Bologna, quello che "tremare il mondo fa". Masetti, in una settimana, era passato dalla panchina granata a quella della Lucchese. Aveva firmato e salutato tutti e si apprestava ad essere retrocesso in un solo anno due volte. Scherzi di regole del cavolo? Intanto qui a Parma c'è un sole primaverile, d'altronde siamo al primo giorno di Primavera, il 22 marzo, e si saranno formate circa 5mila persone, quando la partita ha inizio. Batti e ribatti a centro campo, poi è il Parma che va in vantaggio. Un cross a sinistra e l'ala Korostolev la butta dentro spiazzando il bravo Danti. Si vede stò piccoletto all'ala destra, Fabbri, che scarta e sembra Topolino, bel giocatorino in miniatura, col carattere velenoso e una Corea nel suo destino. E non ci riferiamo alla guerra dell'Estremo Oriente. Stò gol non ci voleva. Ma a loro si vede che il derby dà la carica. Giocano e bene i crociati e si buttano ancora all'attacco, fino al pareggio granata, che è opera di Pelloni, l'ala sinistra che non ha sempre incantato. Il tiro è secco e imparabile per Canini, portiere che sa azzannare quando serve. Si conclude il primo tempo sul pareggio e si beve un caffè nel bar della tribuna che è più spaziosa di quella del Mirabello, con tanto di scale interne e

di ingressi che noi ci scordiamo. A proposito della stadio, c'è da dire che il Tardini è protetto da un muro di cinta esterno e da un ampio giardino con bellissimi camminamenti. E' più curato e appare anche un po' più grande del nostro vecchio Mirabello, che da anni deve andare in pensione. Il secondo tempo è una battaglia, e la Reggiana si mette in trincea con grinta e coraggio. I falli non si contano. Qui nessuno vuole perdere. Si scatena l'ala sinistra granata Pelloni, che è protagonista sulla sua fascia. Ha il cambio passo e salta il suo avversario con facilità. Si capisce che è da lì che può nascere il gol. E infatti è lui che riesce a fornire a Zucchini, centravanti possente, ma un po' incostante, la palla del vantaggio. Al novantesimo mancano 25 minuti e il Parma si butta all'attacco alla ricerca del pareggio. Danti difende bene la sua porta e alla fine è vittoria granata. Ci voleva proprio. Ma che fatica. L'arbitro, Concetto Lo Bello di Siracusa, con tanto di baffetti alla siciliana, ci mette la sua professionalità e riesce a tenere in pugno una partita difficile. Si ritorna a casa rinfrancati. Dopo questa vittoria il campionato della Reggiana, si pensa, cambierà. Sì, cambierà. Ma dal giorno dopo in peggio. La storia della corruzione ci farà dannare l'anima. Essere cascati in questo tranello ci fa pensare alla nostra dabbenaggine. Ma ci rivredremo a Filippi. Anzi al Mirabello e al Tardini e allora saranno mazzi acidi, per voi, "figli" non solo di Maria Luigia.

IL PERSONAGGIO

Il triumvirato

Parliamo volentieri di tre dirigenti che alla Reggiana hanno regalato una pagina di grande dignità e anche di gloria. Farlo al primo anno della loro comunione, cioè dopo la più amara retrocessione della storia della Reggiana, è obbligatorio. Perché è qui, dopo questa sconfitta storica, dopo questa vergogna, bagnata con l'onta di una condanna della Lega, che si cimentò l'unità e, come spesso accade, è proprio dal dolore e dall'umiliazione che nasce una bella storia di rivincite e di successi. Carlo Visconti, detto Carletto, era un giovane imprenditore venuto dal Varesotto, che dirigeva la "Castelli formaggi" dello zio Arcangelo, il quale lo aveva chiamato nella città del tricolore nel 1939. Visconti, già nel 1945, prese in mano le redini della società granata e confesserà più avanti: "Non c'era un reggiano disponibile e lo proposero a me che venivo da fuori". Furono Virgilio Camparada, dal 1945 al 1976 presidente del Coni provinciale, assieme all'amico Caminati, gestore dell'omonimo bar, e anche consigliere granata, ad avanzare la richiesta. E Carletto accettò con entusiasmo. Dopo due anni, nel 1947, Visconti, assieme all'amico Gino Lari, reggiano verace, imprenditore di pellame, che si era affiancato a lui nei primi anni del dopoguerra, si dimise improvvisamente per protestare contro le contestazioni dei tifosi, dopo aver difeso l'arbitro Silvano di Torino. I due si arrabbiarono moltissimo e se ne andarono sbattendo la porta. Subentrò l'avvocato Mario Dall'Aglio, come commissario, e poi Renato Simonini, fratello del ministro Alberto, che fece della Reggiana una

cooperativa. Al timone della cooperativa passò poi Enzo Del Conte, e dal 1949 ci furono anche i due vice presidenti Alberto Gramoli e Giuseppe Campani. Intanto, nella stagione 1948-49 Visconti e Lari erano rientrati in società senza ruoli di vertice. Nell'estate del 1951 Giorgio Degola si affianca ai due amici e nel 1952 i tre, assieme a Tirelli, Salsi, Crotti e Del Conte, comprano la Reggiana per 27 milioni. Presidente, però, viene confermato Del Conte (ma Visconti, Lari e Degola sono alla vice presidenza).. Pian piano i compagni di cordata si defileranno e il triumvirato si consoliderà. Nell'estate del 1954, la più brutta della storia della Reggiana, che si apre con la volontà dei dirigenti di alzare bandiera bianca, il Comune darà una mano, anche finanziariamente, ed entreranno a rappresentarlo tre esponenti politici, che resteranno fino alla fine dell'epoca Visconti: si tratta di Dino Felisetti, socialista, Lando Landini, comunista, e Renzo Baldi, democristiano. Visconti, Lari e Degola saranno a lungo vice presidenti, senza che nessuno dei tre, per scaramanzia, accettasse la carica di presidente. E questo fino alla costituzione della società per azioni, nel 1966. Nel 1969 si affiancherà a loro Rainero Lombardini e si formerà il quadrunvirato. Intanto la Reggiana aveva ottenuto tre promozioni, le prime due, quelle dalla Quarta serie alla serie C del 1956 e dalla serie C alla serie B del 1958, grazie all'allenatore parmigiano Luigi Del Grosso. "Un parmigiano ci ha fatto retrocedere, un parmigiano ci farà risalire", aveva sentenziato solennemente Visconti. La terza

1952-53

Carletto Visconti (a sinistra, in piedi) e il consigliere Dino Felisetti che, assieme a Carlo Baldi e a Lando Landini, rappresenterà il Comune nella società granata dall'estate del '54.



promozione dalla C alla B fu ottenuta nel 1964, con Giancarlo Cadè al timone. Un'altra promozione l'otterrà il quadrunvirato nel 1971, dalla Serie C alla Serie B, con Enzo Galbiati pilota. La società era gestita a livello familiare. I dissensi venivano risolti al ristorante Campana, davanti a un piatto di cappelletti. Lì si facevano scommesse su chi dei tre avesse messo mano per primo al portafoglio. Anche se, grazie soprattutto a Maurizio Aigotti, naso da segugio per talenti, per scommesse da vincere e rivincite da favorire, ci sarà sempre qualcuno che darà una mano a portare qualche

1952-53

Carlo Visconti, Giorgio Degola e Gino Lari (con al fianco Abramo Cimurri) dalla polvere all'altare.

gruzzolo in cassa. Gino Lari era il più estroverso, per lui un posto allo Scudo d'Italia era sempre prenotato e assieme a lui, al suo tavolo, un nugolo di amici, a sue spese. Metà Gaucci, metà Sensi, aveva il cuore grande e spesso anche la voce. Gridava come un matto dal suo posto di tribuna, a volte anche contro gli arbitri e gli allenatori (Cadè docet). Il suo posto di prestigio in Lega lo cederà all'amico Renzo Baldi, che diverrà anche vice presidente nel 1961. Morirà nel 1989, anzi un minuto dopo l'inizio del 1989, dopo aver brindato al nuovo anno che non vedrà. Visconti morirà nel 2001 (nel 1982 venderà, anche per gli altri due, le azioni della Reggiana a Giovanni Vandelli) e al comunicato della sua morte tutto lo stadio Giglio si alzerà in piedi commosso e si unirà in un appassionato e riconoscente applauso. Giorgio Degola nacque ad Albinea nel 1923 (Visconti era del 1916 e Lari del 1915). Era il più giovane dei tre. Figlio di Giovanni, per anni direttore delle Officine Reggiane, torinese d'origine, era un ingegnere di formazione cattolica, che durante la guerra diede il proprio contributo, al pari di Dossetti e di tanti altri, alla formazione delle Fiamme Verdi e poi alla nascita della Dc. Nel dopoguerra fu uno stimato imprenditore edile e formò la "*Degola e Ferretti*" (*Degfer*), che divenne grande soprattutto dopo aver intrapreso i primi lavori in Africa (prima in Somalia e poi in Libia). Dal 1964 al 1974 è presidente della Camera di commercio, poi è presidente della Bonifica Parmigiano-Moglia. Nel 1976 è eletto senatore nelle liste della Dc, confermato poi nel 1979 e nel 1983. Un galantuomo, Parma o non Parma.



Storia di conti e di lire...

Due conti per un conto. Storia inverosimile questa di Parma, con l'ingegnere Giorgio Degola, da poco entrato a fare parte della società, che incontra il suo amico conte Carrega e poi un emissario della società Parma che in realtà è anche consigliere della Lega, un altro conte, Alberto Rognoni (che sarà il vero grande vecchio dell'operazione e che alla Reggiana l'aveva giurata per non essere stato appoggiato al vertice della organizzazione). Egli poi si dimetterà dal consiglio del Parma per avere le mani libere nel giudicare la Reggiana. Due conti, nella città del Ducato e della duchessa Maria Luigia, sono davvero troppi. Per noi reggiani, "teste quadre" che per vantare un barone, Raimondo Franchetti, l'abbiamo dovuto importare da fuori, non c'è stata partita. Quella in campo l'abbiamo vinta alla grande con due gol, uno di Pelloni e l'altro di Zucchini, quella fuori dal campo, nella stanze del potere, l'abbiamo persa. Noblesse oblige.

... e di una pugnalata alla schiena

Lo scandalo esplose martedì 24 marzo. I fatti sono quelli noti: il conte Oberto Carrega (il padre era evidentemente un appassionato di Giuseppe Verdi, autore di "Oberto, conte di San Bonifacio") sostiene di avere denunciato alla Lega (nella quale era consigliere il conte Alberto Rognoni, anche consigliere dell'A.S. Parma) d'essere stato avvicinato da un emissario granata (Giorgio Degola, un suo amico di adolescenza) che avrebbe offerto al dirigente parmigiano una somma di 800mila lire per favorire una vittoria della Reggiana. Tanto al Parma di questa partita non gliene importava

un fico secco. Vi fu un successivo incontro alla presenza del conte Alberto Rognoni, che venne presentato come parte interessata. E che poi sarà il teste chiave del processo. Giovedì 26 marzo la Reggiana scrive un comunicato secco respingendo "ogni addebito promosso dall'A.S. Parma contro l'A.C. Reggiana" e smentendo il tutto. Dal canto suo, il giorno dopo, il Parma comunica che la sua iniziativa non deve essere intesa "a sollecitare provvedimenti a carico della consorella Reggiana" (e a cosa allora?). Il 9 aprile la Lega condanna la Reggiana a 20 punti di penalizzazione. La Reggiana precipita all'ultimo posto della graduatoria ed è matematicamente in Quarta serie. Il risultato della partita è confermato, l'ingegnere Giorgio Degola squalificato a vita. L'11 giugno la Caf respinge il ricorso della Reggiana e dell'ingegnere Degola. Insomma la partita era valida e fu vinta regolarmente, ma la Reggiana doveva retrocedere lo stesso.

La guerra dell'Enza

A Parma prendono la decisione di sopprimere la gara amichevole che si sarebbe dovuta disputare a Correggio, giovedì 26 aprile, dichiarano di aver isolato l'intera squadra a Sant'Andrea di Bagni e di aver escluso prudenzialmente dalla formazione gli elementi di Reggio. A Reggio comunicano di aver iniziato il boicottaggio dei prodotti di Parma (si compravano anche dolci nella terra di Maria Luigia e nacquero pasticcerie reggiane), di aver raccolto 5mila firme per una petizione alla Lega, e di volere promuovere una marcia su Parma che poi non si farà. Allora solo sentir parlare di "marce su..." venivano i brividi.

Pali, peli e infortunii

Parlando di calcio giocato, si deve pur mettere in evidenza questa storia infinita di pali, peli, infortuni che penalizzò fortemente la Reggiana nelle prima parte della stagione. Alla terza d'andata, Reggiana-Maglie, finita zero a zero, la Reggiana gioca in dieci per un infortunio al granata Flamini, alla successiva a Mantova, i granata si ripetono, perdono 3 a 2, ma giocano il secondo tempo in dieci, per un infortunio a Bonacini. Poi si va ad Alessandria, e la Reggiana colpisce un palo a porta vuota con Zucchini, che poi sbaglia anche un gol fatto. Si perde 1 a 0. Arriva a Reggio l'Arse-naltaranto e la Reggiana non va oltre il pareggio (1 a 1), colpendo però 4 pali. Si va a Vigevano e finisce zero a zero, con un palo di Zucchini, che poi si infortuna e la Reggiana finisce in dieci. Chiedere una benedizione, magari a quella Rosina Soncini che di lì a poco dirà di parlare direttamente con la Madonna?

I due stranieri: Sandokan e il nuovo "Arana" Flamini

Si parlava ancora di Huber e soprattutto di Powolny, austriaco il primo, ungherese il secondo. Avevano fatto sfracelli. Powolny abitava ancora a Reggio e faceva il cartolaio. Arrivò Sandukcik e impressionò. Venne definito dai tifosi Sandokan. Poi gradualmente la sua fama sfiorò, anche perchè non era certo la tigre della Malesia. Ma il bidone vero fu quel Flamini che, italo-sudamericano, avrebbe dovuto assicurare tecnica superiore. Disputò solo 3 partite e non lasciò segno. Un po' meglio di Arana che, nel 1950, di partite non ne aveva disputata neanche una.

1952-53

Il difensore granata Dalmonte non riesce a frenare l'irruzione dell'attaccante pisano Lenci, che va in gol. E' il 2 a 0 nell'incontro che oppone la Reggiana ai toscani il 14 settembre 1952, gara d'apertura del campionato di calcio di serie C 1952-1953.



Dop la sconfitta di misura a Pisa, la Reggiana è nettamente surclassata ad Empoli. La foto mostra il terzo gol del complesso empoiese, opera dell'attaccante azzurro Bernardi, nell'incontro che si svolge nella città toscana il 21 settembre 1952.



LE PARTITE

GIRONE D'ANDATA

14 settembre 1952

Pisa-Reggiana: 2-1 (1-0)

Pisa: Grandi, Berretta, Niccolini; Sabbatini, Romanelli, Meini; Baiocchi, Lenci, Canonico, Giannotti, Bassetti.

Reggiana: Manfredini, Dalmonte, Sgarbi; Palma, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Flamini, Pelloni.

Arbitro: Moriconi di Roma.

Gol: Giannotti al 36', Lenci al 64', Bonini all'82'.

Note. La giornata è grigia e ci sono 4mila spettatori all'Arena Garibaldi. Viene notata anche una sparuta rappresentanza di tifosi reggiani. La partita dei granata è tutta nel finale. Dopo il gol di Bonini c'è una bella, grintosa, decisa reazione della Reggiana. Che tenta di raggiungere il pari. Non va. I migliori della Reggiana sono il croato Sandukcik, il terzino Sgarbi, l'ala sinistra Pelloni. Deludente l'italo-argentino Flamini.

21 settembre 1952

Empoli-Reggiana: 4-1 (0-0)

Empoli: Fioravanti, Rovini, Nicolazzini; Puggetti, Biancardi, Birsà; Trevisani, Malinverni, Maluta, Rosati, Bernard.

Reggiana: Aghinolfi, Dalmonte, Sgarbi; Palma, Lovagnini, Angelini; Bonini, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Pelloni.

Arbitro: Mori di Cremona.

Gol: Maluta al 46', Pelloni al 65', Trevisani al 76', Bernard al 80', Maluta all'89'.

Note. Accipicchia. Che sberla. Ma non dovevamo tornare subito in serie B? Qui, per adesso, c'è solo lo zero in classifica dopo due partite. E questa di Empoli è proprio una botta che brucia forte. Sì, il risultato è eccessivo. I granata pareggiavano per 1 a 1 a metà secondo tempo. Poi il patatrac finale. Si gioca sotto un cielo sereno e col sole, davanti a 3.500 spettatori. Si salvano Sgarbi, Lovagnini e Panciroli. Ma l'attacco tritatutto dov'è? Più che di "Processo alla città", il film con Amedeo Nazzari e la *malafemmena* Silvana Pampanini in scena al Boiardo, è già tempo di un processo alla Reggiana.

28 settembre 1952

Reggiana-Molfetta: 4-2 (2-2)

Reggiana: Aghinolfi, Dalmonte, Sgarbi; Panciroli, Malvisi, Angelini; Bonini, Bonacini, Cappi, Sandukcik, Pelloni.

Molfetta: Pelizza, Annese, Dardo, Trabucco, Parmeggiani,

Visconti; Minervini, Marconi, Valente, Mastrone, Milli.

Arbitro: Grignani di Milano.

Gol: Bonini al 4', Marconi all'11', Milli su rigore al 24', Sandukcik al 35', Bonini al 69', Cappi al 74'.

Note. Andare non andare, credere non credere a questa Reggiana? Non è meglio credere solo a Coppi e alla Ferrari, che con Ascari vince il titolo? Alla fine si radunano in 4mila al vecchio Mirabello per questo esordio interno. E alla fin fine non se lo rinfaccia nessuno. La Reggiana finalmente vince, però, com'era stato eccessivo il punteggio di sette giorni prima, risulta eccessivo anche questo. Fino a venti minuti dal termine i granata erano in perfetta parità con i pugliesi, dove gioca l'ex granata Visconti. Ed Emilio Rinaldini commenta "Non sono state tutte rose". Mancano quattro titolari e due dei quattro sostituti non demeritano: si tratta di Bonacini e Malvisi. Bene, molto bene, Sgarbi. Così così Cappi, che però segna anche un gol. Per il resto, speriamo che continui...

5 ottobre 1952

Reggiana-Maglie: 0-0

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Sgarbi; Sandukcik, Lovagnini, Angelini; Bonini, Bonacini, Zucchini, Flamini, Pelloni.

Maglie: Danelutti, Mandich, Jacovazzi; Seghedoni, Giorgino, Paolinelli; Fontanesi II, Vergani, Tarantelli, Checchetti, Gozzi.

Arbitro: Fumagalli di Milano.

Note. E invece non si continua proprio per niente. C'è il sole e 4.500 spettatori sugli spalti che preferiscono la Reggiana alla Lollobrigida, che è al Radium con "Moglie per una notte". Quattro giorni prima la tragedia ferroviaria a due passi dalla stazione, con quattro morti. Si comincia tra gli applausi e la Reggiana, finalmente in formazione tipo, tutta all'attacco. Sembra una formalità sconfiggere questo Maglie, d'un paese che in pochi riescono a collocare geograficamente, ma dove gioca il futuro granata Seghedoni. Finisce invece tra i fischi. Eppure rientravano Vincenzi, al suo debutto stagionale, e Flamini. Flamini si infortuna al 20' del primo tempo e viene spostato, inutilizzabile, all'ala sinistra. Giustificazione sufficiente?

12 ottobre 1952

Mantova-Reggiana: 3-2 (2-0)

Mantova: Ghirardi, Griffith, Caraffi; Zampiccinini, Vismara, Sguaitzer, Verderi Tosolini, Turrini, Mosca, Massagrande.

Dopo le due sconfitte d'apertura in terra toscana, si traballa. A Mantova e Alessandria sconfitte immeritate.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Braglia; Bonini, Bonacini, Zucchini, Sandukcik, Castellari.

Arbitro: Andreoni di Milano.

Gol: Tosolini al 4', Sguaitzer al 33', Bonacini al 51', Verderi al 63', Bonini su rigore al 73'.

Note. Bè, nell'anno della ripresa del derby col Parma, si rivede anche il semiderby del Po col Mantova. Ci sono anche molti reggiani tra i 6mila presenti allo stadio, che sorge quasi in riva al grande fiume, nella prima periferia di Mantova, verso Reggio, intitolato al grande Martelli. Da salvare solo la reazione dopo lo 0 a 2, secco e doloroso come la punta cuspida di una lancia. Finiamo ancora in dieci. Adesso è Bonacini, il giovane confermato mezz'ala, che finisce all'ala sinistra, inutilizzato, dopo un infortunio. Bene tra i granata Bonini, l'unico che la metta dentro, il solito Sgarbi e il giovanissimo Castellari. Il pubblico mantovano è tutto in piedi, negli ultimi minuti, a gridare "tempo, tempo" e i dieci granata tutti all'attacco. Peccato... perché è una bella domenica questa, col vecchio Ginettaccio Bartali che diventa campione italiano a quasi 40 anni

19 ottobre 1952

Alessandria-Reggiana: 1-0 (0-0)

Alessandria: Borriero, Bussetti, Gabbiani; Generani, Baggiani, Masperi, Guasconi, Marchioro, Bey, Tagnin, Savoini.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Palma, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Checchi, Castellari.

Arbitro: Grignani di Milano.

Gol: Savoini al 46'.

Note. Ulla, qui non cambia niente. Buon pubblico, oltre 5mila persone al Moccagatta, in una bella giornata di sole, mite. L'incontro non è certo avvincente. E la Reggiana è ancora sfortunata: colpisce un clamoroso palo con Zucchini alla metà del primo tempo. Lo stesso Zucchini sbaglia un gol a porta a vuota nel secondo tempo. Da mangiargli i piedi. L'Alessandria alla fine non ruba nulla. Tra i "grigi" c'è quel giovane Tagnin che trionferà con l'Inter negli anni Sessanta a trent'anni suonati, come calzolaio di Suarez e Corso. Mica scherzi, per una squadra che salirà in serie B e poco dopo, nel 1957, anche grazie al reggiano Carlo Stefani, addirittura in serie A, lanciando un ragazzino di 15 anni, certo Gianni Rivera. Gran bel vivaio quello piemontese. "Un americano a Parigi" a Reggio, con Gene Kelly, e un gol ad Alessandria.

2 novembre 1952

Reggiana-Arsenaltaranto: 1-1 (1-1)

Reggiana: Danti, Dalmonte, Vincenzi; Palma, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Checchi, Sgarbi.

Arsenaltaranto: Rossetti, Civolani, Tagliamento; Fabrello, Bernardel, Ferrari; Musci, Gavazzi, Silvestri, Lulich, Ferrara.

Arbitro: De Leo di Mestre.

Gol: Zucchini al 14', Ferrari al 16'.

Note. C'è il sole e il pubblico (meno di 3mila anime) comincia a non crederci più in questa Reggiana che doveva spaccare i sassi e invece ha quasi la testa rotta. Prima della partita viene chiesto un minuto di silenzio per ricordare Stefano Aigotti, il grande talento calcistico reggiano, morto in settimana all'età di 44 anni. Aveva giocato per anni in serie A, nella stessa Reggiana, nel Milan, nel Livorno, nell'Anconitana. A lui verrà intestato un torneo calcistico notturno e al Mirabello saranno impiantate le torri di illuminazione. Dopo la commozione per Stefano (presente anche il fratello Maurizio in tribuna), delusione cocente per questa partita. Oddio, anche sfortuna. Si colpiscono ben quattro pali. Quando deve andare male... Bene il debuttante Danti tra i pali. Per Emilio Rinaldini "Sgarbi all'ala sinistra ha confermato ... di essere un terzino"...

9 novembre 1952

Vigevano-Reggiana: 0-0

Vigevano: Gallese, Corneo, Massazza, Grion, Lucchi, Fabbri; Zampardi, Barsanti, Rossi, Trentin, Carlin.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Palma, Pelloni.

Arbitro: Campanati di Milano.

Note. Finalmente un pareggio in trasferta: da notarlo nel taccuino. Evviva. E ancora un infortunio, quello occorso a Zucchini al 38' del primo tempo, che costringe i granata a giocare in dieci. Molto bravo Danti, autore di splendidi interventi, Reggiana tutta in difesa nel finale a ingoiarsi il punto. Eppure i granata potevano anche vincere. Nel primo tempo, poco prima dell'infortunio, Zucchini colpisce un palo e nel secondo tempo Bonini si mangia un gol fatto. Tremila anime, alla fine, non sanno se gioire o imprecare. Se applaudire o fischiare. E restano lì, mute.

16 novembre 1952

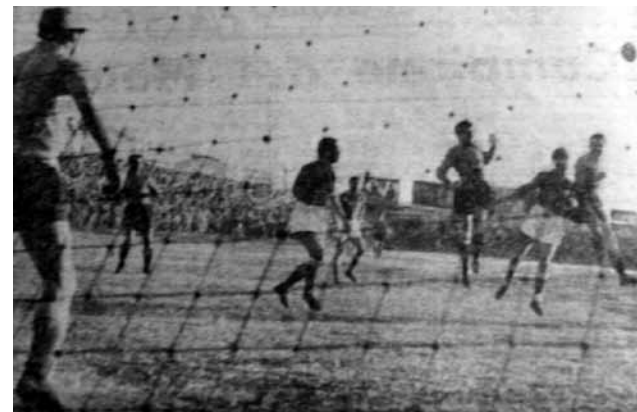
Reggiana-Parma: 1-0 (1-0)

1952-53

Il portiere del Molfetta Pelizza respinge la palla che poi finirà tra i piedi del granata Bonini e in gol. E' la prima rete della Reggiana nella gara che oppone i granata ai pugliesi il 28 settembre 1952 al Mirabello e che terminerà con la vittoria dei reggiani per 4 a 2.



Colpo di testa del centravanti della Reggiana Zucchini nell'affollata area del Maglie, nell'incontro tra quest'ultima e la Reggiana, che si svolge al Mirabello il 6 ottobre 1952 e che termina con un deludente 0 a 0.



1952-53

La Reggiana che debutta al Mirabello contro il Molfetta il 28 settembre 1952. Da sinistra in piedi: Sgarbi, Dalmonte, Angelini, Aghinolfi, Capi, Bonacini. Accosciati: Sandukcik, Panciroli, Bonini, Malvisi, Pelloni.



Il rigore segnato da Danilo Bonini, con un tiro che si insacca alla sinistra del portiere Ghirardi, al Martelli di Mantova, nella partita che si disputa il 12 ottobre 1952. E' il secondo gol granata in questo derby del Po che termina con la vittoria dei virgiliani per 3 a 2.



Finalmente una gioia. Il Parma è sconfitto al Mirabello. Poi buoni pareggi a Piacenza e San Benedetto.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Palma, Lipizer.

Parma: Menozzi, Cocconi, Taudar; Molinari, Raimondi, Bertolini; Bronzoni, Viycpalek, Alfier, Molina, Korostolev.

Arbitro: Caputi di Molfetta.

Gol: Palma al 35'.

Note. Da gustarla, segnarla, ricordarla. L'ultima volta era stata il 6 marzo del 1949 (c'è il solo Bronzoni ancora presente tra i crociati e il solo Panciroli tra i granata). La prossima volta al Mirabello sarà il 2 novembre del 1958 (ci saranno ancora Cocconi e Raimondi tra i parmigiani e nessuno degli attuali granata). Freddo e nebbia non fanno desistere 8mila tifosi dall'andare al Mirabello. Vessilli delle opposte tifoserie sventolano dagli spalti. Da Parma carovana di auto e di pullman. Nella Reggiana debutta l'ala sinistra Lipizer, che proviene dalla Juventus in prestito. Ha giocato nel Como, contribuendo alla sua promozione in A, e ha convinto dopo la gara amichevole del giovedì disputata a Novara. In tribuna ci sono i prefetti di Reggio e Parma e il sindaco di Reggio Cesare Campioli. "Mezzogiorno di fuoco" con Gary Cooper al Radium, pomeriggio di fuoco al Mirabello. Al 40' del secondo tempo vengono espulsi Sgarbi e Molinari e le due squadre chiudono in dieci. La gara è molto combattuta e nel secondo tempo il Parma potrebbe raggiungere il pareggio. Ottimi, tra i granata, Danti e Vincenzi, buoni Bonini e il nuovo Lipizer. Male Sandukcik. Adesso la Reggiana è a quota 7 e il Parma ha solo un punto in più. Si dovrebbe insistere.

23 novembre 1952

Piacenza-Reggiana: 2-2 (1-1)

Piacenza: Manzini, Ravani, Celio; Meregalli, Zanier, Musinelli; Bonistalli, Oldani, Seratoni, Trevisan, Mari.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Saccani; Angelini, Lovagnini, Panciroli; Castellari, Sandukcik, Zucchini, Palma, Lipizer.

Arbitro: Michieletto di Mestre.

Gol: Seratoni al 22', Lipizer al 41', Seratoni al 70', Zucchini all'84'.

Note. E si insiste. E' un bel pareggio quello ottenuto al vecchio stadio di Barriera Genova, in una giornata soleggiata e tiepida e davanti a un bel pubblico valutato in circa 4mila persone (400 reggiani). Dalmonte, sostituto di Sgarbi, infortunato, viene colpito da una crisi di fegato, prima della partita, e sostituito da Saccani, che debutta. La partita è emozionante.

E il pareggio granata, ottenuto a sei minuti dalla fine, meritato. Bene il nuovo Lipizer, ma anche Palma, Lovagnini, Angelini, e anche Sandukcik che riscatta la magra figura del derby, quello vero. Peccato che nel pomeriggio sia morto l'industriale del vino Alfredo Gallinari, grande e munifico personaggio. Dopo l'ospedale (sarà inaugurato nel 1965) avrebbe potuto forse regalarci lo stadio...

30 novembre 1952

Sambenedettese-Reggiana: 0-0

Sambenedettese: Persico, Astraceli, Brignone; Flamini, Cacchiò, Morsan; Ferretti, Filotto, Traini, Olivieri, Ottino.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Castellari, Sandukcik, Zucchini, Palma, Lipizer.

Arbitro: Matteucci di Roma.

Note. Un altro pareggio e la Reggiana sembra avviata verso il centro classifica, in una zona almeno tranquilla. Si gioca davanti a 3mila persone, nel vecchio stadio in riva al mare. E stavolta (la ruota della fortuna gira) è la Samb a giocare in inferiorità numerica per un infortunio di Brignone al 20esimo del primo tempo. Bene il solito Danti, e anche Vincenzi, Palma che ormai viene impiegato mezzala, e Lipizer. E adesso due partite in casa. Decolliamo? In fondo il vertice non è poi così lontano...

7 dicembre 1952

Reggiana-Livorno: 1-2 (1-1)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Castellari, Sandukcik, Zucchini, Palma, Lipizer.

Livorno: Argelassi, Simonti, Salvador; Cardoni, Aliverti, Moretti; Catalano, Jardella, Tieghi, Bernardis, Rinaldi.

Arbitro: Alterio di Roma.

Gol: Lipizer al 30', Rinaldi al 36', Bernardis al 55'.

Note. Quello che non ti aspetti. Dopo le ultime quattro partite positive la Reggiana riprende a perdere. Lo fa in una giornata uggiosa e piovosa e su campo pesante e fangoso. Ci sono oltre 4mila persone al Mirabello. Al 42esimo del primo tempo vengono espulsi Moretti e Zucchini. La partita risulta falsata. Dopo il gol di Lipizer la Reggiana è senza attacco. E rinuncia ad attaccare. Nel Livorno l'ex Tieghi non punge, ma i labronici prima pareggiano con Rinaldi e poi, nel secondo tempo, grazie a una punizione in area di rigore graziosamente concessa dall'arbitro, vincono la gara grazie a un tiraccio di

Due nuovi capitomboli interni col Livorno e la capolista Pavia. Smerzy distrugge il Venezia. Riscossa?

Bernardis. Da ricominciare.

14 dicembre 1952

Reggiana-Pavia: 0-1 (0-1)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Castellari, Sandukcik, Bonacini, Palma, Pelloni.

Pavia: Rivolo, Cerri, Spertini; Braga, Colla, Mariani; De Prati, Cipolla, Lavarino, Florio, Cavagnero.

Arbitro: Liverani di Torino.

Gol: De Prati al 28'.

Note. Un'altra sberla. La seconda consecutiva in casa. E pensare che quindici giorni fa pensavamo di essere usciti dal tunnel. Qualcuno comincia a sperimentare la televisione, questo strano congegno che permette il cinema in salotto. E tra le prime trasmissioni sperimentali c'è anche il funerale di Benedetto Croce. Ma anche alcune graziose ragazze che chiamano presentatrici. Si sente un rumore in sottofondo e le immagini sono opache e a volte incomprensibili, ma dicono che miglioreranno. Al Mirabello c'è ancora nebbia, freddo e 4.500 sugli spalti, tra i quali molti tifosi pavesi, che si pavoneggiano per la prima posizione in classifica. La Reggiana gioca in maglia azzurra per ospitalità. Sono assenti Zucchini e Lipizer, insomma l'intero attacco. Per di più Sandukcik è in condizioni precarie e poco dopo l'inizio deve accomodarsi all'ala pressoché immobile. Si salvano Danti, Vincenzi, colpevole però sul gol di De Prati, Sgarbi e Lovagnini. Adesso poveri noi. La Reggiana scivola all'ultimo posto in classifica in compagnia dello Stabia (e ne retrocedono quattro). Ci sentiamo come gli argentini dopo la notizia della morte di Evita Peron. Santa Lucia facci la grazia...

21 dicembre 1952

Stabia-Reggiana: 0-0

Stabia: Ragnetti, Rollino, Tiriticco; Gatti, Gisci, Panelli; Nardi, Castaldo, Beghi, Francese, Bisogno.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Castellari, Smerzy, Zucchini, Palma, Lipizer.

Arbitro: Famulari di Messina.

Note. E' il derby delle ultime in classifica, entrambe neoretrocesse dalla sere B. Partita della disperazione a pochi giorni da Natale, mentre Carletto Dapporto all'Ariosto ci presenta "La piazza". Babbo Natale (che non è di Castellamare di Stabia) non è nemmeno amico dei reggiani, che hanno

diverse possibilità di far loro la partita. Eppure viene annullato un gol, che appare regolare, dello stabiense Castaldi al 20' del primo tempo. Della Reggiana bene Lovagnini, Sgarbi, Lipizer. Debutta Smerzy. Tra loro il "nostro" Beghi. Adesso "anno nuovo vita nuova". Almeno si spera...

4 gennaio 1953

Reggiana-Venezia: 3-1 (1-0)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Sandukcik, Zucchini, Smerzy, Lipizer.

Venezia: Romano, Bacchini, Mascellani; Masetto, Castignani, Gozzi; Capelli, Toscani, Bonafin, Valentinuzzi, Colosio.

Arbitro: Casati di Lecco.

Gol: Smerzy al 45', al 52' e al 65', Capelli al 69'.

Note. Freddo, campo interamente coperto con la segatura, ma terreno molle e pesante. Abbiamo gustato il panettone, ma anche visto le prime televisioni "Philco" da Aldo Farioli. Durante il Natale abbiamo potuto anche ascoltare la nuova banda cittadina all'Ariosto, ridere con Totò al Radium e Renato Rascel ne "Il bandolero stanco" al Boiardo. Abbiamo bisogno di un buon caffè da Enrico Ligabue, prima di andare al Mirabello, dove si radunano quasi in 4mila per la prima del nuovo anno. E il 1953 comincia bene (finirà peggio). E' la giornata del giovane Smerzy, che bagna il suo debutto interno con una tripletta clamorosa. Bene anche il solito duo di terzini Vincenzi-Sgarbi. Bene anche Lovagnini, Panciroli, Angelini, Zucchini. Insomma una buona Reggiana, che appare sulla via della guarigione. Non saremo Vanda Osiris, che si esibisce tra i fiori all'Ariosto. Ma non siamo neppure Tina Pica. No.

11 gennaio 1953

Sanremese-Reggiana: 3-1 (1-1)

Sanremese: Von Mayer, Monza Littarelli; Mozzetta, Pattarozzi, Albertelli; Rao, Giraud, Bertoni, Trevisan, Ventimiglia.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Sandukcik, Zucchini, Smerzy, Lipizer.

Arbitro: Savi di Bergamo.

Gol: Smerzy al 1', Bertoni al 10', al 51' e al 55'.

Note. E invece siamo ancora ammalati. La Sanremese, che non vinceva da più di due mesi, ce lo dimostra. E pensare che il giovane Smerzy segna all'inizio della partita. Palla al centro, calcio d'angolo, boom e gol. Vuoi vedere che è la volta buona? No. Pochi minuti dopo è pareggio dei liguri. Smerzy

1952-53

Il gol dell'attaccante granata Lipizer, ex Juventus e Como, che apre le marcature, dopo appena due minuti, nell'incontro tra Reggiana e Vigevano, giocato al Mirabello il 15 marzo 1953. La partita terminerà col risultato di 4 a 0 per i granata. La settimana dopo si svolgerà il decisivo derby col Parma.



La formazione della Reggiana che batte lo Stabia al Mirabello il 5 maggio 1953. In piedi: Vincenzi, Dalmonte, Camilloni, Angelini, Zucchini, Bonini. Accosciati: Flamini, Sandukcik, Sgarbi, Pelloni, Lovagnini.



1952-53

Il ritorno inizia bene con due rotonde vittorie interne. Poi black-out in Puglia. Siamo ancora in zona retrocessione.

sbaglia anche un gol fatto. E nel secondo tempo in quattro minuti la Sanremese chiude la partita. Non piacciono i granata. Neppure Vincenzi, che viene definito "troppo falloso". Reggiana come "Attanasio, cavallo vanesio"?

18 gennaio 1953

Reggiana-Lecce: 1-2 (0-2)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Sandukcik, Zucchini, Smerzy, Lipizer.

Lecce: Eberle, Rizzoli, Stabellini; Rosi, Grani, Cauzzo; Rimbaldo, Balestra, Bislenghi, Cafasso, De Sanctis.

Arbitro: Mori di Cremona.

Gol: Bislenghi all'8', Balestra al 12', Lipizer al 59'.

Note. E adesso ripiombiamo in piena agonia in fondo alla classifica. E pensare che abbiamo quattro incontri tra le mura amiche, che il calendario ha voluto bonariamente riservarci. In uno scontro diretto con un'altra pericolante la Reggiana si fa karakiri. Nel primo tempo subisce un desolante uno-due dei pugliesi, tutto nei primi undici minuti. E dopo addio. Si gioca ancora davanti a 4mila spettatori e in un campo abbondantemente ricoperto dalla segatura. Ci si mette anche l'arbitro e con lui la sfortuna. Si infortuna Zucchini e viene espulso Sandukcik. La Reggiana finisce la partita in nove. Eppure, prima dell'espulsione, Sandukcik, e poi Lipizer, hanno la palla del pareggio tra i piedi. Non impressiona invece l'ex Cafasso, che la Juve ha girato al Lecce. Peccato, per noi e per lui. Siamo quart'ultimi. Chi ci salverà? Il mago Bustelli che qualche settimana prima era all'Ariosto? Boh...

GIRONE DI RITORNO

25 gennaio 1953

Reggiana-Pisa: 6-0 (3-0)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Cappi, Panciroli, Smerzy, Checchi, Pelloni.

Pisa: Grandi, Beretta, Niccolini; Sabbatini, Romanelli, Gorini; Caffarelli, Lenci, Meini, Canonico, Bassetti.

Arbitro: Fortina di Novara.

Gol: Checchi all'8', Smerzy al 9' e al 19', Cappi al 46', Checchi al 62' e al 69'.

Note. E' goleada. Imprevista. Però c'è da dire che il portiere del Pisa Grandi viene sostituito, a causa di un infortunio, dalla mezzala Canonico, che tenta di difendere la sua porta

per tutto il secondo tempo. Oddio, eravamo già sul 3 a 0. Gli altri tre gol sono stati fatti a porta vuota o giù di lì. Bene questo ragazzetto, Checchi, autore di una tripletta, bene ancora Smerzy, e con lui Cappi e Dalmonte. Insomma i giovani (con Panciroli a far da chioccia) meglio dei vecchi per i 3mila presenti al Mirabello. Sono invece quasi 2mila i reggiani al Municipale ad assistere a "Germania", l'opera del concittadino Alberto Franchetti.

1 febbraio 1953

Reggiana-Empoli: 3-0 (3-0)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Castellari, Panciroli, Smerzy, Checchi, Pelloni.

Empoli: Bachi, Pesaresi, Mandragora; Puccetti, Biancardi, Gambi; Trevisani, Malinverni, Buda, Rosati, Bernard.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Gol: Panciroli su rigore al 19', Checchi al 39', Panciroli al 41'.

Note. E' ancora semigoleada. Bene. Si divertono anche i 3.500 presenti al Mirabello in una bella giornata primaverile. Manca Cappi, all'ultimo momento sostituito da Castellari. I giovani della Reggiana convincono. Danti rimane praticamente inoperoso per tutta la gara. Adesso la Reggiana è fuori dalla zona retrocessione. Ma, detto dei giovani, come non ricordare la maiuscola gara del vecchio Panciroli, autore di una doppietta? Applauditissimo, quasi quanto Renata Tebaldi, che si esibisce in "Tosca" al Municipale. Visse d'arte? Di quella pedatoria sì.

8 febbraio 1953

Molfetta-Reggiana: 2-0 (1-0)

Molfetta: Dal Pozzo, Parmeggiani, Giammarco; Trabucco, Dardo, Montrone; Gioia, Visconti, Valenti, Milli, Valla.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Cappi, Panciroli, Smerzy, Checchi, Pelloni.

Arbitro: Famulari di Messina.

Gol: Montrone al 37', Valla al 48'.

Note. Questo uno-due che ci infligge il modesto Molfetta sa di resa. Eppure la Reggiana aveva dimostrato d'essere qualcosa di simile a una squadra. Niente da fare. Dicono che il portiere granata Danti abbia anche limitato il passivo. Neppure i giovani servono per salvare la Reggiana? Ritorniamo all'antico? Masetti non sa che fare. Si salva il solito Vincenzi. Ma una rondine non fa Primavera. Anche se a Molfetta la

temperatura non è certo invernale.

15 febbraio 1953

Maglie-Reggiana: 2-1 (0-0)

Maglie: Danelutti, Mandich, Jacovazzi; Seghedoni, Giorgino, Paolinelli; Cultura, Vergani, Fontanesi, Checchetti, Tarantelli.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Lovagnini, Dalmonte, Braglia; Zucchini, Panciroli, Smerzy, Checchi, Pelloni.

Arbitro: Raule di Roma.

Gol: Cultura al 69', Fontanesi al 76', aut. Mandich all'89'.

Note. Delude ancora la Reggiana dei giovani, sbadata, imprecisa. Sbaglia gol a raffica. Mette in mostra buon gioco e mette in difficoltà i locali, che però alla fine passano altezzosamente (con un uomo che si chiama Cultura) e ripassano beffardamente (con un nome come Fontanesi, che più reggiano non si può). E noi ci accontentiamo di un autogol. E delle buone prestazioni di Vincenzi e Lovagnini, che gioca mediano. Che bravo stò Seghedoni, però...

22 febbraio 1953

Reggiana-Mantova: 0-0

Reggiana: Danti, Dalmonte, Vincenzi; Panciroli, Lovagnini, Angelini; Cappi, Zucchini, Smerzy, Palma, Pelloni.

Mantova: Ghirardi, Vismara, Caraffi; Massagrande, Pezzini, Sguaitzer; Zamperlini, Tosolini, Gorlini, Mosca, Turrini.

Arbitro: Canepa di Genova.

Note. La gente (oltre 4mila), mentre Audrey Hepburn ci affascina in "Vacanze romane" all'Ambra, sfolla delusa quando ancora la partita non è conclusa. Qualcuno accenna al delitto dello Scudo d'Italia, dove un rubierese ha ammazzato la moglie. Qualche battuta che stona, ma distrae. La partita è combattuta, ma priva di grande contenuto tecnico. D'accordo, gli arbitri non sono amici della Reggiana. E anche oggi un evidente fallo da rigore su Smerzy non viene rilevato. Ghirardi fa i miracoli su Palma al 24', su Cappi al 30', su Smerzy al 32' del secondo tempo. E' un anno così? Ma che anno è? Il 1953. Ehi, '53, ma cosa ci stai combinando?

1 marzo 1953

Reggiana-Alessandria: 1-1 (0-0)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Malvisi, Angelini; Cappi, Panciroli, Smerzy, Checchi, Lipizer.

Alessandria: Borriero, Bussetti, Motti, Vito, Bagliani, Maspe-

La Reggiana è in ripresa. Vittoria col Taranto e al Tardini Pelloni e Zucchini ci regalano il gran colpo.

ri; Bey, Marchioro, Testa, Tagnin, Savoini.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Gol: Bey al 55', Panciroli all'84'.

Note. Sole e temperatura mite. Sono in 4mila al Mirabello per un'altra partita da vincere. Oddio, stavolta abbiamo contro i grigi, secondi in classifica, e l'idea che possano anche farci neri è più d'una paura. Per di più all'ultimo momento siamo privi di Lovagnini e il suo sostituto è il giovane Malvisi. Non si comprende bene il motivo dell'esclusione di Zucchini. Gioca uno spento Lipizer al suo posto. Tra i grigi i migliori Savoini, Bey e certo Marchioro, nome che al Mirabello si esalta e si esalterà sempre. Alla fine è un pareggio che ci può stare.

8 marzo 1953

Arsenaltaranto-Reggiana: 1-0 (1-0)

Arsenaltaranto: Rossetti, Tagliamento, Manzella; Fabrello, Bernardel, Ferrari; Castellano, Gavazzi, Bretti, Tortul, Ferrara.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Saccani; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Bonini, Panciroli, Zucchini, Sgarbi, Lipizer.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Gol: Ferrara al 40'.

Note. L'ultima di Masetti. L'allenatore granata, dopo questa sconfitta, se ne andrà da Reggio, dopo aver firmato un ingaggio con la Lucchese in serie B. Debutterà con una sconfitta e non gli andrà bene neppure lì (la Lucchese retrocederà in serie C). Qui a Taranto fa caldo e si gioca al Valentino Mazzola davanti a 7mila spettatori. E c'è un arbitro giovane e promettente, certo Concetto Lo Bello di Siracusa. I granata lottano anche. Nessuno comprende perché Sgarbi, ottimo terzino, sia schierato all'attacco. Il migliore è ancora Vincenzi. Il resto un pianto generale.

15 marzo 1953

Reggiana-Vigevano: 4-0 (3-0)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Cappi, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Lipizer.

Vigevano: Campioli, Stucchi, Corneo; Flapp, Barsanti, Alloni; Del Negro, Perin, Rossi, Zambaiti, Gaslini.

Arbitro: Menchini di Udine.

Gol: Lipizer al 2', Zucchini al 33', Panciroli al 36', Sandukcik all'80'.

Note. Morto un papa se ne fa un altro (solo dopo la morte di Stalin qualcuno pensa che non ce ne sia più e lo piange

davvero, ahimè). Così debutta in panchina il nuovo allenatore granata Alcide Violi, reggiano doc di 40 anni, già bomber della Reggiana degli anni Trenta-Quaranta e allenatore già nel 1947. Lo sapevate che è reggiano anche il presidente del Senato (a tempo) Meuccio Ruini? C'è un vento gelido e ci sono 3mila persone al Mirabello. Un paletot da "Tadini e Verza" costa più o meno che all' "ABG"? E' una specie di derby tra parenti poveri, questo, tra nobili decadute che arrancano nei bassifondi della classifica di serie C. Il Vigevano è ultimo. Rientra Sandukcik e si media tra Reggiana dei giovani e dei vecchi. Non incanta certo il croato. Meglio giocare Panciroli, Dalmonte e il solito Vincenzi. Noi *la bella* e loro *il bruto* per stare al film del Radium con Kirk Douglas e Lana Turner? E adesso tutti a Parma? Mah...

22 marzo 1953

Parma-Reggiana: 1-2 (1-1)

Parma: Canini, Griffith, Cocconi; Allodi, Raimondi, Alfieri, Fabbri, Guidazzi, Bronzoni, Sangiorgi, Korostolev.

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Lipizer.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Gol: Korostolev all'8', Pelloni al 45', Zucchini al 63'.

Note. Se fosse stata una partita "falsa" lui, Concetto Lo Bello, da Siracusa, se ne sarebbe reso conto. La verità è che la partita è stata, non solo vera, ma combattuta col coltello tra i denti. Una guerra, come tra guelfi e ghibellini. Oddio, non è un derby di quelli partecipati alla grande. Ci sono appena 5mila persone al Tardini e da Reggio ne sono arrivati solo alcune centinaia. Ma, si sa, il Parma ormai non ha più nulla da chiedere al campionato. E la Reggiana è lì che soffre, come nessuno si sarebbe aspettato, sul fondo della classifica. La Reggiana è in svantaggio dopo pochi minuti. Però non demorde e ce la mette tutta. Prima pareggia con Pelloni, poi, nel secondo tempo, Zucchini firma la vittoria, tutto sommato meritata. Tra i migliori: Sgarbi, Zucchini, Sandukcik, e il Pelloni del secondo tempo. Nel Parma giocano fior di nomi del futuro: Mondino Fabbri, Italo Allodi. Potevano desiderare soldi? Attenti a quei due.

29 marzo 1953

Reggiana-Piacenza: 0-0

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Lipizer.

1952-53

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Aghinolfi	2	0
Angelini	32	0
Bonacini	4	1
Bonini	14	6
Braglia	2	0
Camilloni	8	0
Cappi	6	2
Castellari	8	0
Checchi	8	4
Dalmonte	21	0
Danti	21	0
Flamini	3	0
Lipizer	15	4
Lovagnini	32	0
Malvisi	2	0
Manfredini	3	0
Palma	12	1
Panciroli	29	4
Pelloni	23	4
Saccani	2	0
Sanducick	25	5
Sgarbi	32	0
Smerzy	10	6
Tacconi	1	0
Vincenzi	31	0
Zucchini	28	6

1952-53

Il Parma ci denuncia per tentativo di corruzione. Siamo penalizzati di venti punti. Addio salvezza. E' Quarta

Piacenza: Menta, Ravani, Celio; Trevisan, Ballarin, Mussinelli; Romani, Oldani, Seratoni, Personeni, Mari.

Arbitro: Coppa di Como.

Note. In settimana era esplosa la bomba del derby, con le accuse del Parma di tentata corruzione, le risposte della Reggiana e il suo annunciato deferimento. Si incrociano le dita al Mirabello e tutti parlano di questo. Chi osa definirsi amico dei parmigiani rischia i denti. Si gioca una partita, che è un altro derby o quasi e l'unica colpa attribuita ai piacentini è di confinare, anche loro, con i vecchi bagoloni. Si gioca col cuore. Stavolta è il portiere Menta che ci mette lo zampino, anzi le sue mani, per togliere ai granata la gioia del gol. Anzi l'acuto del gol. In tribuna, tra i 5mila presenti, c'è anche il tenore reggiano Ferruccio Tagliavini. *Vincerò?* No, e non servono otto corner otto in sette minuti. Un record.

5 aprile 1953

Reggiana-Sambenedettese: 1-1 (1-1)

Reggiana: Danti, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Bonini, Panciroli, Zucchini, Checchi, Pelloni.

Sambenedettese: Persico, Tozzi, Lepre; Palestini IV, Cacchiò, Morsan; Traini II, Finotti, Traini I, Bortolotto, Ferretti.

Arbitro: Zoli di Pontedera.

Gol: Traini II al 6', Bovini al 7'.

Note. Sempre con la scure sul capo, in attesa della sentenza della Lega. E intanto la Reggiana, al sole e di fronte a 4mila persone, con la maglia blu per dovere di ospitalità, non ce la fa con la Sambenedettese, un'altra squadra che lotta per non retrocedere. Il tutto in un minuto: al 6' Danti, nel rinviare la palla oltrepassa di qualche centimetro la linea dell'area. Punizione e gol della Samb. Palla al centro e subito punizione per la Reggiana che nessuno, se non l'arbitro, vede. Cross e gol della Regia. Bene. E poi? E poi più niente. Poco.

12 aprile 1953

Livorno-Reggiana: 1-1 (0-0)

Livorno: Giudici, Cardoni, Salvador; Benini, Jardella, Aliverti; David, Ghezzani, Torti, Petersen, Tieghi.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Bonini, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Pelloni.

Arbitro: Casati di Varese.

Gol: Ghezzani al 66', Panciroli al 75'.

Note. In settimana la stangata. La Lega ci ammazza. Ci

retrocede in Quarta serie con venti punti di penalizzazione. Giocare si deve giocare. E si spera nel ricorso alla Caf. Chi avrà ammazzato Vilma Montesi sulla spiaggia di Torvajonica? E chi lo sa? Va in crisi il ministro Attilio Piccioni (con magno gaudio di Fanfani, che vuole esser considerato il successore di De Gasperi). Il figlio Piero, che poi sarà musicista (*Amore, amore, amore, Fumo di Londra*) è coinvolto nel mistero Montesi (sarà assolto alcuni anni dopo). Chi ha ammazzato la Reggiana? Intanto questo campionato va finito nel migliore dei modi. Cioè considerando che i venti punti potrebbero anche ridarceli. E bisogna far punti per salvarci sul campo. Così è a Livorno. La Reggiana gioca la sua partita contro i labronici (che schierano gli ex granata Torti e Tieghi), ma soprattutto contro la Lega e contro il Parma. E ottiene un meritato pareggio. Il gol lo segna la bandiera granata Panciroli, e non poteva essere diversamente nella partita dell'orgoglio. Consolarsi con l'avvenente Marilyn che assale i nostri schermi?

19 aprile 1953

Pavia-Reggiana: 2-1 (1-1)

Pavia: Rivolo, Cerri, Spertini; Braga, Mariani, Fiorio, Gottardo, Cavagnero, De Prati, Rosa, Duzioni.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Bonini, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Pelloni.

Arbitro: Adami di Roma.

Gol: Sandukcik al 1', Rosa al 35', Duzioni all'87'.

Note. Il Pavia, capolista e ormai con più d'un piede in serie B, si trova a dover fronteggiare una Reggiana che non s'aspetta. I granata paiono aver trovato, con Violi in panca e l'umiliazione sul groppone di una retrocessione certa, la voglia di combattere. E subiscono a Pavia la più immeritata delle sconfitte, a causa di un gollone del futuro lecchese Duzioni, a soli due minuti dal termine.

Scrivete l'invio di Stadio: *"Gli sportivi di Reggio sappiano che oggi a Pavia la loro squadra ha tenuto alto il nome della Reggiana"*. Ma che razza di soddisfazione è mai questa? Ci voleva stà mazzata?

3 maggio 1953

Reggiana-Stabia: 5-1 (1-1)

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Bonini, Sandukcik, Zucchini, Flamini, Pelloni.

Stabia: Mazzetti, Casuzzi, Francese; Tanelli, Tiriticco, Gatti; Cereseto, Castaldi, Beghi, Ganelli, Imparato.

Arbitro: Bombacigno di Bari.

Gol: Zucchini al 35', Gatti al 45', Zucchini su rig. al 59', Sandukcik al 62', Pelloni al 68', Bonini al 73'.

Note. La Reggiana si mette a vincere quando non conta. Vuole salvare almeno la faccia. Vuole dimostrare che non è da retrocessione. E poi c'è ancora la fiammella del ricorso. E con lo Stabia, che era in B l'anno prima coi granata, e si avvia anch'esso a retrocedere in Quarta serie, ci riesce con relativa facilità. C'è il sole e ci sono 2.500 spettatori che ancora non mollano. Ritorna il fantasma Flamini, l'italo sudamericano che doveva sfondare la rete e invece si è dovuto nascondere per l'intero campionato a causa di un grave infortunio all'inizio del campionato. Su di lui, italo-argentino 33enne, di gran classe e di provenienza Lazio, s'era puntato molto all'inizio. Ma quest'anno è andato tutto storto.

10 maggio 1953

Venezia-Reggiana: 0-0

Venezia: Romano, Bacchini, Macellani; D'Alessandro, Ghezzi, Bares; Colosio, Toscani, Valentinuzzi, Nordio, Stivanello.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Lipizer.

Arbitro: Grignani di Micòano.

Note. La Reggiana poteva anche vincere in Laguna, col sole e stà meraviglia di Venezia che sarà triste dieci anni dopo *"se non si ama più"* e adesso è strartriste per i granata retrocessi dai parmigiani. In gondolèta si va allo stadio a Sant'Elena e trovi la Reggiana delle ultime gare. Risoluta in difesa, arcigna a centrocampo, forse un po' sbadata all'attacco. Si porta a casa un punto e la speranza di una clemenza per i generosi.

24 maggio 1953

Reggiana-Sanremese: 2-0 (0-0)

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Panciroli, Zucchini, Sandukcik, Lipizer.

Sanremese: Dalla Fontana, Littarelli, Rispoli; Albertelli, Cordone, Trevisan; Mantero, Girauda, Bertoni, Codevilla, Rao.

Arbitro: Raule di Roma.

Gol: Panciroli al 49', Sandukcik su rig. al 67'.

Note. I 3mila del Mirabello ancora sperano. E si mangiano le mani. Se fosse arrivato prima Violi... Sì, questa squadra non è certo da retrocessione e con la media delle ultime partite si sarebbe giocata la serie B. Pazienza. Intanto, con questi

Si finisce il campionato con dignità. Ma anche la Caf ci dà torto e adesso ci aspetta l'inferno calcistico.

due punti i granata sarebbero fuori dalla zona retrocessione, senza i 20 maledettissimi punti di penalizzazione per quel tranello ordito dai conti di Parma contro di noi. Rossano Brazzi impazza coi suoi film nei nostri cinema. A Torino crolla la guglia della Torre Antonelliana e ci sono sei morti. Almeno la torre del Bordello è stabile.

31 maggio 1953

Lecce-Reggiana: 1-1 (1-1)

Lecce: Zanotti, Volponi, Bertolo; Magni, Grani, Cauzzo; Cardinali, Rimbardo, Bislenghi, Balestra, De Santis.

Reggiana: Camilloni, Vincenzi, Sgarbi; Dalmonte, Lovagnini, Angelini; Pelloni, Pancioli, Zucchini, Sandukcik, Tacconi.

Arbitro: Moriconi di Roma.

Gol: Pelloni al 15', Bislenghi su rig. al 41'.

Note. E si conclude così, in questa bella e calda terra di Puglia, nel tavoliere dei rimpianti e delle flebili speranze, questo stupido e stramaledettissimo campionato. Si riesce a far risultato anche qui, contro un'altra squadra coinvolta nella lotta per non retrocedere, e se i venti punti...se ci saranno ridati come meritiamo, allora la Reggiana, classifica alla mano, dovrebbe disputare proprio contro i leccesi e la Sambenedettese uno spareggio. Consoliamoci intanto con questa impresa stupenda di Fausto Coppi che distrugge Koblent e rinvince un Giro che pareva perso. E lasciamo perdere i sogni. Purtroppo qui finisce l'avventura del signor Bonaventura. Ma ci manca sor Pampurio. E stiamo veramente male se pensiamo che il prossimo anno dovremo vedercela con l'Olimpia Caravaggio...

Il nuovo centro-mediano granata Lovagnini, che nella stagione in corso sostituisce il montecchiese Titti Montanari.



1952-53 classifica

1	PAVIA	4	8
2	ALESSANDRIA	4	6
3	ARSENAL TARANTO	42	
4	SANREMESE	3	7
5	EMPOLI	3	7
6	PARMA	3	6
7	LIVORNO	3	5
8	PISA	3	3
9	VENEZIA	3	3
10	PIACENZA	3	2
11	TOMA MAGLIE	3	2
12	MANTOVA	3	2
13	LECCE	3	1
14	SAMBENEDETTESE	31	
15	MOLFETTA	3	0
16	STABIA	2	4
17	VIGEVANO	2	2
18	REGGIANA	(-20)	11

Pavia e Alessandria sono promosse in Serie B, Molfetta, Stabia, Vigevano, Reggiana retrocedono in Quarta Serie.